



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 2660 del 19/05/2016

Prot n° 2015000421 del 02/02/2015

Ditta proponente ITALPLAFER s.r.l

Oggetto Impianto di recupero di Rifiuti non Pericolosi

Comune dell'intervento GIULIANOVA **Località** Colleranesco

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale All IV punto 7 lett Zb

Presenti (in seconda convocazione)

Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA

ing. D. Longhi

Dirigente Servizio Governo del Territorio

arch. B. Celupica

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria

dott. S. Belmaggio

Dirigente Servizio Politiche del Territorio

Dirigente Politiche Forestali:

Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali

dott. W. Gariani

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA

dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti:

dott. F. Gerardini

Dirigente delegato della Provincia.

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

arch. Chiavaroli

arch. T. Di Biase

dott. F.P. Pinchera



Relazione istruttoria

Istruttore

dott. Scoccia

Piccola cronistoria: VA giudizio favorevole n. 1191 del 03.02.2009; VA giudizio non favorevole n. 2463 del 04.12.2014; VA giudizio di rinvio n. 2538 del 09.07.2015; VA giudizio di rinvio n. 2591 del 15.12.2015.

A seguito dell'ultimo giudizio in data 03.02.2016 la ditta provvede a rimettere a codesto Servizio le integrazioni richieste che sono qui riassunte:

Terza relazione in totale



ditta ITAPLAFER s.r.l “Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi” in Località “Zona Industriale di Colleranesco” Comune di Giulianova. Dec. Lgs. 152/06 All. IV, Punto 7) Lett. zb. Art 208 D. Lgs 152/06 e smi “Procedure Ordinarie”

Seconda relazione alle integrazioni

Precedenti:

Prima presentazione il 28.01.2015 con pubblicazione allo SRA

Primo comitato: giudizio n. 2538 del 09.07.2015 con conseguente presentazione delle integrazioni in data 26.08.2015.

Secondo comitato: giudizio n. 2591 del 15.12.2015 con conseguente presentazione delle integrazioni in data 03.02.2016 regolarmente pubblicate sullo SRA nell’ area “controdeduzioni” in quanto l’area integrazioni risulta “piena”. La Terza relazione completa è riportata in allegato.

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta ITALPLAFER s.r.l

per l'intervento avente per oggetto:

Impianto di recupero di Rifiuti non Pericolosi

da realizzarsi nel Comune di GIULIANOVA

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

E’ necessario integrare la documentazione con quanto segue:

1.Valutazione degli impatti in atmosfera, comprensivò dello studio di ricaduta degli inquinanti, visto che si ritiene necessario l’installazione di un sistema di convogliamento sulla linea 3 di lavorazione della plastica.

2.E’ necessario approfondire e rielaborare la superficie piezometrica utilizzando una geometria dei punti spia idonei a tal fine. In caso di utilizzo dei punti spia esterni all’area si ritiene necessario che vengano indicati per ogni singolo punto di monitoraggio le relative schede tecniche stratigrafiche.

I presenti si esprimono all'unanimità.

ing. D. Longhi

arch. B. Celupica

dott. W. Gariani

dott. S. Belmaggio



dott. F. Gerardini

dott.ssa Di Croce (delegata)

arch. Chiavaroli



GIUNTA REGIONALE

arch. T. Di Biase
dott. F.P. Pinchera

De Iulis

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.





**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

Progetto soggetto a: **Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A.– V.A.**

Oggetto dell'intervento:	Impianto di recupero di RnP
Descrizione del progetto:	Trattasi di un ampliamento di un impianto di recupero esistente di RnP
Azienda Proponente:	ITALPLAFER Srl

Localizzazione del progetto
Comune: Giulianova Provincia: Teramo Altri Comuni Interessati:

Definizione procedura	
L'intervento e' sottoposto alla procedura di A.I.A. ai sensi del D.lgs.152/06 e ss. mm. e ii.:	No
L'intervento è sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA):	No
L'intervento VINCA è di competenza regionale? :	No
La procedura prevede il N.O.BB.AA. :	No
L'intervento NOBBAA è di competenza regionale?:	No
Ricade in un'area protetta:	No
E' un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004:	No
art. 142 del D.Lgs. 42/04:	
Categoria degli allegati III e IV: All IV parte II – punto 7 – lett. Zb –Impianti di rifiuti non pericolosi; art. 1208 del D. Lgs 152/06 e smi "Procedure Ordinarie".	

Referenti della Direzione	
Il Dirigente del Servizio	ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria VIA:	dr. Domenico Scoccia
Assistente tecnico:	





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Progetto soggetto a: **Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A.– V.A.**

Piccola cronistoria: VA giudizio favorevole n. 1191 del 03.02.2009; VA giudizio non favorevole n. 2463 del 04.12.2014; VA giudizio di rinvio n. 2538 del 09.07.2015; VA giudizio di rinvio n. 2591 del 15.12.2015.

A seguito dell'ultimo giudizio in data 03.02.2016 la ditta provvede a rimettere a codesto Servizio le integrazioni richieste che sono qui riassunte:

Terza relazione in totale

ditta ITAPLAFER s.r.l. "Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi" in Località "Zona Industriale di Colleranese" Comune di Giulianova. Dec. Lgs. 152/06 All. IV, Punto 7) Lett. zb. Art 208 D. Lgs 152/06 e smi "Procedure Ordinarie"

Seconda relazione alle integrazioni

Precedenti:

Prima presentazione il 28.01.2015 con pubblicazione allo SRA

Primo comitato: giudizio n. 2538 del 09.07.2015 con conseguente presentazione delle integrazioni in data 26.08.2015.

Secondo comitato: giudizio n. 2591 del 15.12.2015 con conseguente presentazione delle integrazioni in data 03.02.2016 regolarmente pubblicate sullo SRA nell'area "controdeduzioni" in quanto l'area integrazioni risulta "piena".

Visto il II Giudizio di sospensione n. 2591 del 15/12/2015 (vedi ALL. 1) relativo alla modifica sostanziale ad impianto preesistente per il recupero di rifiuti non pericolosi della proprietà della ditta Italplafar s.r.l., con la presente si intende integrare il progetto con quanto di seguito riportato relativamente alle richieste di approfondimento esposte dal Comitato CCR-VIA nel Giudizio sopra richiamato:

a. in tema di aspetti idrogeologici per la ricostruzione della superficie piezometrica su tutta l'area dell'impianto;

b. circa la convogliabilità delle emissioni prodotte dalle emissioni impiantistiche con espulsione in atmosfera; riferibili nello specifico a:

1) l'impossibilità di una ricostruzione piezometrica considerata l'assenza nelle precedenti relazioni di numero maggiore di 2 piezometri,

2) chiarimenti circa la mancanza di impianti di aspirazione ai fini delle emissioni in atmosfera per la nuova Linea 3

Relativamente alle modifiche impiantistiche, come già indicato nel primo rapporto preliminare del Gennaio 2015 e nell'ultima integrazione dell'Agosto 2015. La ditta specifica quanto segue.

"Le nuove due linee di lavorazione sono rappresentate dalla **Linea 2** e dalla **Linea 3**, la prima (**Linea 2**) verrà utilizzata per la lavorazione (nello specifico separazione e riduzione volumetrica) di materiale plastico e materiale composito (anche con presenza di metalli ferrosi e non ferrosi), e verrà **posizionata all'esterno, sul piazzale dell'impianto nell'Area A1**, mentre la seconda (**Linea 3**) dedicata alla rigenerazione del granulo, verrà posizionata **all'interno di un capannone presente nell'Area A2**.

La linea esterna (Linea 2), considerato il posizionamento (esterno), il tipo di materiale in lavorazione (non selezionato) e la mancata coibentazione delle macchine - al fine di evitare emissioni diffuse nell'ambiente esterno circostante - è stata dotata di un impianto di aspirazione, filtraggio ed emissione in atmosfera - analogamente alla già presente ed autorizzata Linea 1 (anch'essa esterna e lavorante lo stesso tipo di materiale) - così come hanno già descritto nelle precedenti relazioni ed integrazioni

LINEA 3

La linea 3 è anch'essa una linea di lavorazione della plastica ma si pone l'obiettivo di prelevare, ai fini della lavorazione finale, il rifiuto plastico (sola plastica) proveniente dalle altre due linee esterne linee presenti nell'impianto e/o il rifiuto selezionato di qualità migliore rispetto a quello presente sulle Linee 1 e 2 (comunque sola plastica) proveniente dall'esterno del sito (produttori di rifiuto esterni), per poi - in base ad una serie di lavorazioni - generare granulo di qualità conforme a quanto indicato all'articolo 184-ter del d.lgs 152/2006 e collegati in materia di cessazione di qualifica del rifiuto.

La Linea 3, come riportato nello schema delle integrazioni, sarà costituita da:



Il Dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria VIA:
dott. Domenico Scoccia



Progetto soggetto a:

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A.– V.A.

- 1 nastro/i trasportatore/i per alimentazione impianti
- 2 tritratore
- 3 granulatore
- 4 vasca di lavaggio/raffreddamento
- 5 asciugatore

6 estrusore con sistema a taglio per la produzione di granuli

La **Linea 3** viene alimentata da rifiuti dalle dimensioni più diverse, con contenitori e/o sacconi stoccati all'esterno sui piazzali e movimentati mediante carrelli dotati di apposite attrezzature. Tali materiali vengono scaricati su un nastro. Il primo passaggio che viene effettuato è la riduzione volumetrica attraverso un tritratore per ottenere pezzature medio-grandi. Il basso numero di giri permette di raggiungere coppie elevate e generare una semplice trasformazione della pezzatura del rifiuto immesso nella macchina, portandolo a dimensioni pari all'incirca a 3/5 cm; tale sistema non genera emissioni pulverulente. Dal tritratore, tramite un apposito nastro, il rifiuto così tritato, passa ad un altro mulino (meglio granulatore), necessario per ottenere dimensioni della pezzatura più piccole (pari all'incirca di 1 cm). Il materiale inserito nel mulino, per ottenere dimensioni più piccole, ruota e viene anche qui macinato a lame e con velocità più elevate. Il rifiuto, difatti, rimane all'interno della camera fino a raggiungere la grandezza desiderata, in quanto l'attrezzatura è dotata di una griglia selezionatrice (estraibile) di scarico che ne mantiene il contenuto fino alla formulazione della pezzatura desiderata. Il materiale così ottenuto, raggiunge tramite un nastro trasportatore una vasca di lavaggio/separazione piena di acqua, che sfruttando il diverso peso specifico dei materiali, separa la plastica da altre impurità come resine, alluminio, acciaio, gomma, ecc. La stessa vasca è dotata di più agitatori superficiali che facilitano la separazione e l'affondamento dei materiali più pesanti permettendo il galleggiamento delle plastiche. Queste ultime trascinano in serbatoio che raccoglie la plastica su di una griglia superficiale permettendo all'acqua trascinata di defluire in una vasca di raccolta. Questa acqua raccolta, a sua volta, viene rinviata per mezzo di una pompa di rilancio all'interno della precedente vasca di separazione.

Differentemente, la plastica tritata rimasta sulla griglia del vaglio, passa in un impianto di asciugatura dove la circolazione d'aria calda, garantita da un generatore automatico dotato di resistenze elettriche indipendenti l'una dall'altra, assicura una continua produzione di aria calda, pulita ed asciutta agevolando l'asciugatura con contestuale estrazione di aria umida, fino al raffreddamento (temperatura ambiente) finale del materiale asciugato. A questo punto, in riferimento alle specifiche richieste dal cliente in conformità alle normative sull'end of waste, il materiale ottenuto potrà:

1. essere insacchettato in appositi big bag sui quali verrà apposta un'etichetta indicante la descrizione del tipo di plastica, in qualità di materia prima seconda (fine lavorazione),
2. andare ad alimentare l'impianto di estrusione.

In questo secondo caso, mediante l'utilizzo di un sistema meccanico, le scaglie (1 cm circa) di plastica vengono introdotte, sempre mediante apposito nastro, in un estrusore munito di una piastra forata con fori del diametro variabile. Il polimero scaldato esce dalla piastra con la forma di uno "spaghetto"; tale materiale, a questo punto può essere tagliato (secondo le necessità del cliente/mercato), utilizzando una taglierina trasversale e generando granuli di diverse dimensioni; il granulo così generato viene prontamente riportato a temperatura ambiente sempre mediante un sistema di raffreddamento ad acqua a ciclo chiuso.

Il granulo ottenuto, potrà essere quindi aspirato mediante un sistema pneumatico e insacchettato in appositi sacconi (big bag) sui quali verrà apposta un'etichetta indicante la descrizione del tipo di plastica.

Dunque tutte le attività vengono svolte tutte all'interno di un capannone e pertanto non generano emissioni in atmosfera (di cui alla parte V del D.Lgs. 152/2006). Ciò detto, va illustrato che alcuni impianti ed attività, rispettivamente non correttamente configurati e gestite, possono prevedere la generazione di polveri e quindi problemi di salubrità degli ambienti di lavoro. Ciò significherebbe procedere con la captazione e il convogliamento all'esterno, generando così emissioni in atmosfera (di cui alla parte V del D.Lgs. 152/2006)

Nel caso di specie queste possono essere individuate:

1. le attività carico del tritratore con materiale plastico (il materiale scaricato dalle attrezzature utilizzate dalla movimentazione può generare polvere)
2. le attività di macinazione del granulatore a lame (l'attrezzatura opera ad alta velocità e con particelle più fini e leggere e può generare polveri) oltre più,

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria VIA:
dott. Domenico Scoccia





Progetto soggetto a:

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A.– V.A.

3. l'accumulo di polveri (generatosi con il passare dei mesi) all'interno delle aree di lavoro del capannone che potrebbero sollevarsi al passaggio dei mezzi/attrezzature di movimentazione.

Per tali potenziali criticità sono stati previsti, in via precauzionale, i seguenti sistemi stabili di mitigazione:

. **fase di carico del trituratore:** il materiale plastico che potrà essere scaricato sul nastro a servizio del trituratore (o direttamente nel trituratore) sarà precedentemente bagnato, prima (in fase di stoccaggio e/o in fase di movimentazione), escludendo così la eventuale generazione di polveri durante lo svotamento (o la caduta);

2. fase di macinazione: il macchinario utilizzato per la macinazione del materiale plastico sarà totalmente "incapsulato" al fine garantire il contenimento delle polveri durante il funzionamento; ossia sarà previsto un sistema di chiusura delle aperture del mulino che potrebbero generare emissioni durante tutte le fasi di utilizzo;

3. accumuli di polveri: sarà prevista un'attività di lavaggio periodico interno del locale affinché le polveri depositate, con il passare dei giorni, possano essere raccolte e gestite come rifiuto dell'impianto. Precisiamo che l'attività di asciugatura, così come indicato nella Relazione di Gennaio 2015 e nella descrizione sopra riportata, è effettuata mediante da resistenze elettriche.

Tutti gli sfiati e ricambi d'aria (ed in generale altre aperture quali finestre, porte di ingresso/uscita), saranno esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro (art. 272, comma 5), e saranno asserviti esclusivamente al fine di assicurare un adeguato microclima interno (in relazione a luce, temperatura ed umidità) e non preposte all'evacuazione di inquinanti (es. polveri).

La ditta, infine, procederà con la verifica dell'efficacia di tali misure, nell'ambito del processo di valutazione dei rischi in accordo a quanto previsto dal d.lgs 81/2008 e procederà con l'esecuzione di opportune misurazioni strumentali, ad impianto funzionante, atte a certificare le condizioni di igiene e salubrità dell'ambiente di lavoro nel rispetto dei limiti imposti dalla vigente normativa: frazione toracica pari a 10 mg/mc ; la frazione respirabile pari a 3 mg/mc, ad almeno 15-20 metri dalla sorgente di polvere.

IDROGEOLOGIA

L'area in studio ricade nel bacino idrografico del Fiume Tordino, alla sua sinistra idrografica, in corrispondenza di un ampio terrazzo alluvionale lievemente inciso da fossati che confluiscono verso sud nell'alveo del fiume. Le sommità dei rilievi che si osservano a nord ed a sud del sito rappresentano le linee spartiacque che delimitano il bacino idrografico.

In particolare, l'area più propriamente oggetto di intervento non è attraversata da corsi d'acqua; solo ad est si rileva il Fosso Trifoni e, ad ovest dell'abitato di Colleranesco, il Fosso Pozzo di Riccio.

Dall'esame del PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DALLE ALLUVIONI, adottato dalla Regione Abruzzo, si evince che l'area oggetto di intervento non è sottoposta a pericolosità idraulica.

Poco a sud, esternamente al sito oggetto di intervento, si rileva una fascia parallela al Fiume Tordino, perimetrata a pericolosità moderata.

I terreni che contraddistinguono il sottosuolo dell'area oggetto di studio sono caratterizzati da una permeabilità variabile in funzione delle differenti litologie.

In particolare, i depositi limo-sabbiosi sono caratterizzati da una permeabilità medio-bassa ($10^{-5} < K < 10^{-3}$ cm / sec).

In corrispondenza dei depositi alluvionali grossolani, contraddistinti da ghiaie e ciottoli in matrice sabbiosa, si rileva un aumento della permeabilità dei terreni : $10^{-3} < K < 1$ cm / sec (permeabilità da discreta a buona); tali depositi sono sede di una falda acquifera.

I sedimenti argillosi che rappresentano il substrato plio-pleistocenico sono caratterizzati da una permeabilità talmente bassa ($K < 10^{-8}$ cm / sec) da poter essere considerati praticamente impermeabili; essi fungono pertanto da acquiclude.

Durante le perforazioni eseguite nel giugno 2011, spinte ad una profondità massima di - 8,30 m sotto l'attuale p.c., venne riscontrata la presenza di falda libera (o freatica), la cui superficie piezometrica venne misurata a - 6,0 m di profondità in entrambi i punti di indagine.

Non si escludono tuttavia variazioni stagionali del livello piezometrico della falda.

Al termine delle perforazioni i fori di sondaggio furono strumentati con tubi piezometrici per consentire il monitoraggio nel tempo della falda.

A tale scopo, in data 20/01/2016, è stata eseguita una nuova misurazione del livello piezometrico della falda in diversi punti: S1 -6,38 m, S2 -5,97 m e Pz esterno -6,50 m.

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria VIA:
dott. Domenico Scoccia





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Progetto soggetto a:

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A.– V.A.

L'alimentazione avviene prevalentemente per infiltrazione delle acque che precipitano all'interno del bacino idrografico; queste, in parte defluiscono verso valle attraverso la rete idrografica, in parte si infiltrano nel sottosuolo, alimentando così la falda.

Dall'esame dei risultati del monitoraggio si deduce che il flusso idrico sotterraneo tende ad assumere una direzione circa SSE (Tav. 3 Studio geologico).

CONCLUSIONI alla relazione geologica

Il sito è ubicato nella Zona Industriale di Colleranese, nel Comune di Giulianova (TE). L'area insiste su un ampio terrazzo alluvionale di IV ordine posto in sinistra idrografica del Fiume Tordino; la superficie topografica è regolare e si presenta pressoché pianeggiante, esente da fenomeni erosivi e/o gravitativi destabilizzanti.

Dall'esame del PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DALLE ALLUVIONI, adottato dalla Regione Abruzzo, si evince che l'area oggetto di intervento non è sottoposta a pericolosità idraulica (Come riportato in Fig. 1 della relazione).

La natura litologica e l'idrogeologia del sottosuolo sono note grazie all'esecuzione, in passato, di due sondaggi eseguiti a carotaggio continuo.

Da essi è emerso che il sottosuolo è contraddistinto in superficie da litologie limo-argillose e limo-sabbiose. Tali terreni poggiano sui depositi alluvionali grossolani del Fiume Tordino che, nei due punti di indagine, sono stati intercettati rispettivamente a - 7,0 m in corrispondenza del sondaggio S1 ed a - 6,0 m in S2. I depositi alluvionali poggiano in discordanza sui depositi pelitici plio-pleistocenici contraddistinti da argille di colore grigio-azzurro. Il contatto è di tipo erosivo; tali litologie si intercettano a circa - 12 / 15 m di profondità.

Al termine delle perforazioni i fori di sondaggio vennero strumentati con tubi piezometrici. Il livello della falda è stato misurato in entrambi i puti di indagine dapprima a - 6,0 m di profondità sotto l'attuale p.c. (giugno del 2011) e, successivamente, rispettivamente a - 6,38 m in S1, - 5,97 m in S2 e - 6,50 m in Pz esterno (gennaio 2016). Il letto della falda è rappresentato dal substrato argilloso plio-pleistocenico, contraddistinto da una permeabilità talmente bassa da poter essere considerato impermeabile. La superficie del sito oggetto di intervento è impermeabilizzata grazie alla presenza di una pavimentazione industriale che ricopre interamente l'area; ciò esclude la possibilità che si verifichino infiltrazioni di acqua superficiale nel sottosuolo che potrebbero determinare contaminazioni della falda in seguito alle attività produttive."

Dr Scoccia



Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria VIA:
dott. Domenico Scoccia